



la Fenice

Lampadari e luci d'Arte in Vetro Veneziano
Lampadari



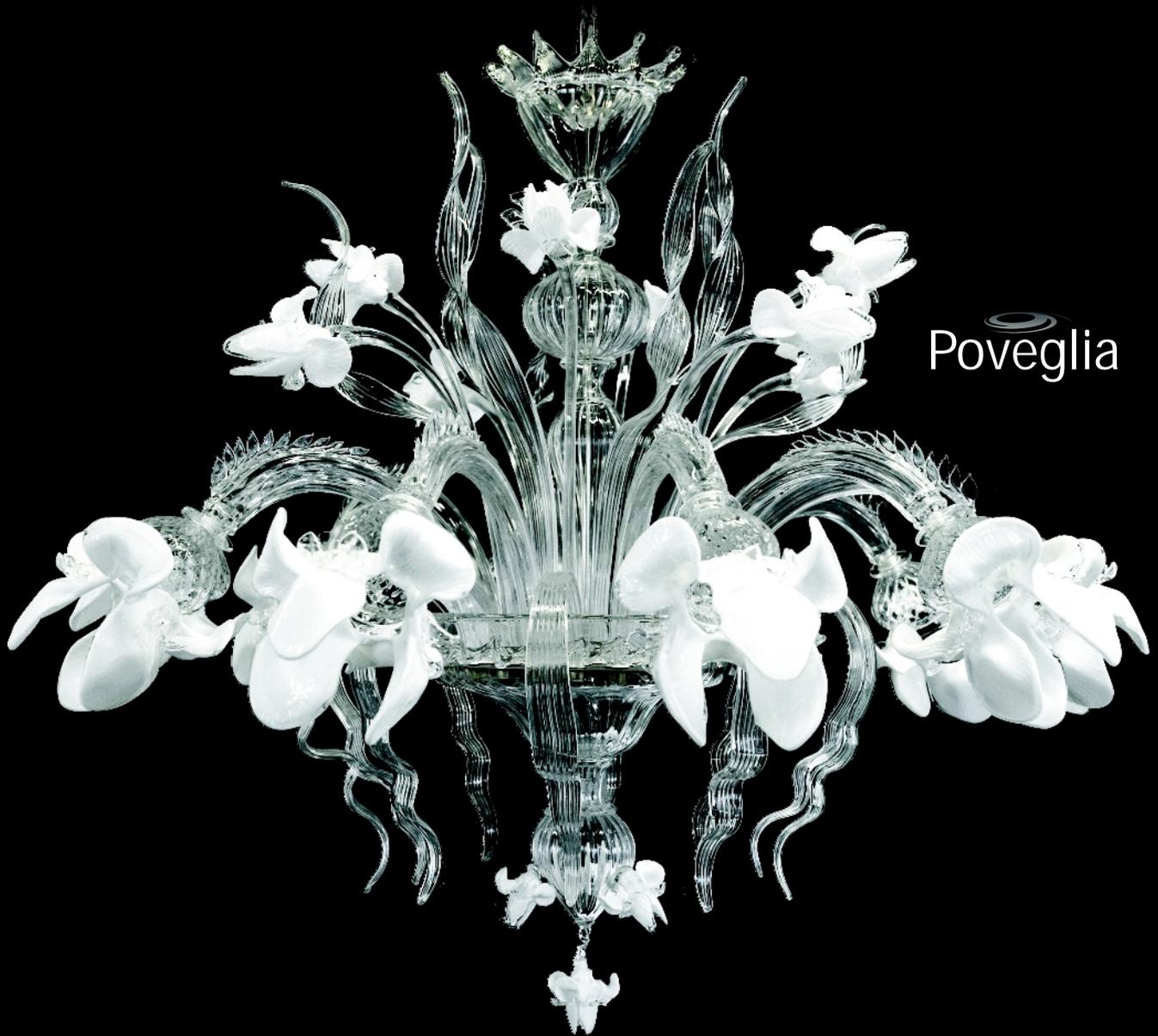






Tutti i modelli presenti nel catalogo possono essere realizzati in vari colori il numero di luci puo' essere variato a seconda delle richieste gli impianti elettrici sono realizzati a norma di legge

Ormesini



Poveglia

Murano e' una cittadina famosa in tutto il mondo per la sua arte vetraria.

Intorno al mille era gia' un centro florido e autonomo. Nel 1292, col trasferimento di tutte le vetrerie, causa di frequenti incendi, da Venezia nelle isole muranesi, la cittadina entro' nella fase piu' splendida della sua storia culminata nel grande rigoglio artistico e culturale del '500.

Al suo apice (sec. 15°-16°) la produzione muranese impiegava tecniche particolari e raffinate (smalti, dorature, ecc.) e si serviva di materiali di altissima qualita' (caratteristico il famoso vetro opalescente detto lattimo).

Decaduta nel secolo 17° e quindi risorta nella seconda meta' dell'800 l'attivita' vetraria oggi raccoglie questa eredita' storica.

I nostri artigiani attraverso antiche ricette e segreti millenari tramandati da padre in figlio, lavorano il vetro, materiale formato da una miscela di sabbia silicea, ossidi e carbonati con tecniche che hanno portato la resa di questo materiale ai massimi livelli.

qualita', stabilita', brillantezza dei colori, purezza della struttura fisica e trasparenza si fondono nelle nostre creazioni dando vita ad opere d'arte che la fenice realizza per arricchire le vostre case.





Murano



Mori



La Storia

In epoca romana, nella vicina Aquileia vi era un noto e importante centro di produzione vetraria, e una parte della storiografia intravede un forte legame con la produzione veneziana, nota sin dal basso Medioevo. Il più antico documento relativo alla vetraria veneziana è un manoscritto del 982: si tratta di un atto di donazione dove, tra i testimoni, compare un tale "Domenicus fiolarius", cioè Domenico vetraio ("fiola" è la bottiglia). Ci ha permesso di festeggiare ufficialmente, nel 1982, i mille anni della vetraria veneziana. Un secondo documento con un altro vetraio citato risale al 1083, mentre è dal 1279 che si hanno numerosi documenti che attestano come l'esercizio di questa arte fosse concentrato a Murano lungo il Rio dei Vetrai, dove ancora oggi si trovano le fornaci più antiche.

Fino alla metà del XIV secolo Venezia era l'unico centro vetrario europeo in grado di fornire prodotti raffinati: bicchieri, bottiglie, coppe, tazze e lampade. Dal 1450, grazie anche alle intuizioni di Angelo Barovier, vetraio di una delle famiglie più antiche di Murano, si realizza una vera e propria rivoluzione tecnologica che porterà a uno sviluppo eccezionale lungo i due secoli successivi. Il Barovier riuscirà a creare un vetro di elevata purezza, incolore e terso, simile al cristallo di roccia, al punto che fu denominato "cristallo". Si attribuisce all'ingegnoso vetraio anche l'invenzione del "lattimo", un vetro bianco opaco simile alle porcellane cinesi, una produzione che per secoli nessuno saprà imitare. Anche il "calcedonio", una pasta vitrea imitante una varietà del calcedonio naturale, è stato con ogni probabilità inventato da Angelo Barovier il quale, oltre a essere maestro, aveva una preparazione scientifica per aver frequentato lezioni del filosofo-scienziato Paolo de Pergola.



Sangemini

Il vetro di Murano conobbe il più alto splendore nel XVI secolo. I vetrai, grazie alle esperienze quattrocentesche, perfezionarono i materiali vitrei ed elaborarono tecniche manuali molto raffinate per foggare e decorare i prodotti soffiati. Le forme si fecero più essenziali e lievi: i prodotti più apprezzati da tutti i ricchi europei per addobbare le tavole erano i soffiati sottili e purissimi, immortalati anche nei dipinti dei più grandi pittori del tempo, come Tiziano e Veronese.

E' l'epoca in cui si svilupparono anche vere e proprie attività di spionaggio industriale tra le famiglie che controllavano le varie vetrerie e che si tramandavano con grande segretezza i "ricettari" di padre in figlio. Giorgio Ballarin, un giovane dalmata,

fu protagonista di un episodio famoso. Entrato a servizio dei figli di Angelo Barovier, fingendosi ritardato, potrà assistere senza destare sospetti alla preparazione delle ricette del grande vetraio e, dopo averle trascritte, imparerà l'arte e avvierà un'attività in proprio, fino a diventare uno degli imprenditori più ricchi dell'isola.

La Repubblica istituirà dei riconoscimenti, veri e propri brevetti ante litteram, per i vetrai che introducevano qualche importante novità e richiedevano di essere protetti. Cosa che Filippo Serena ottenne nel 1527 il privilegio per l'invenzione della "filigrana a retortoli" che, insieme alla "filigrana a reticello", E' la più importante invenzione della vetreria in questo periodo.

Con la prima tecnica si ottiene nella parete sottile di cristallo un motivo a fasce parallele di fili variamente intrecciati a spirale, di lattimo o di vetro colorato; con la seconda si ottiene una delicata rete di lattimo o di vetro colorato all'interno della parete di cristallo. Alla scadenza del privilegio, i vetri a filigrana vennero prodotti ordinariamente da tutte le vetrerie.

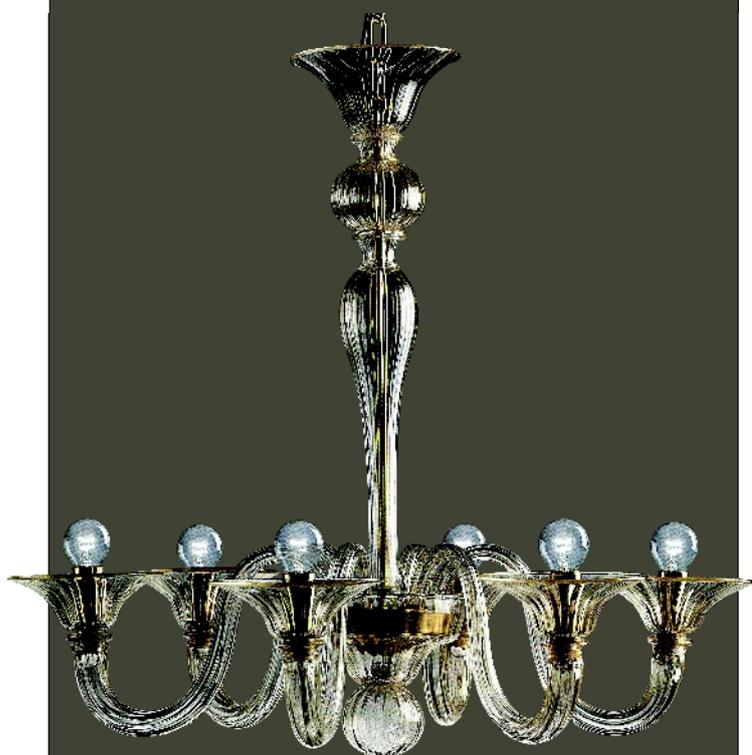
Un altro privilegio fu assegnato nel 1507 ai fratelli Andrea e Domenico d'Angelo per una tecnica raffinata per la produzione di specchi. Nel 1549, Vincenzo d'Angelo figlio di Andrea, ottenne un ulteriore privilegio decennale per la decorazione graffita a punta di diamante per specchi e soffiati. Già creava sui cristalli un effetto di lievissimo merletto che valorizzava ancor di più la sottigliezza del vetro. Filigrana e graffito a punta di diamante sono tecniche presenti tuttora nel repertorio delle produzioni muranesi.

La autorità vigilavano anche contro l'esportazione della tecnologia. In particolare, dopo l'invenzione del cristallo le misure si fecero più severe e si giunse a stabilire che solo coloro che avevano piena cittadinanza muranese potessero lavorare il vetro come maestri e apprendisti. Si arriverà a redigere, nel 1605, il "Libro d'Oro" contenente i nomi di coloro che appartenevano alla "Magnifica Comunità di Murano". Da allora si parla di nobiltà vetraria muranese.

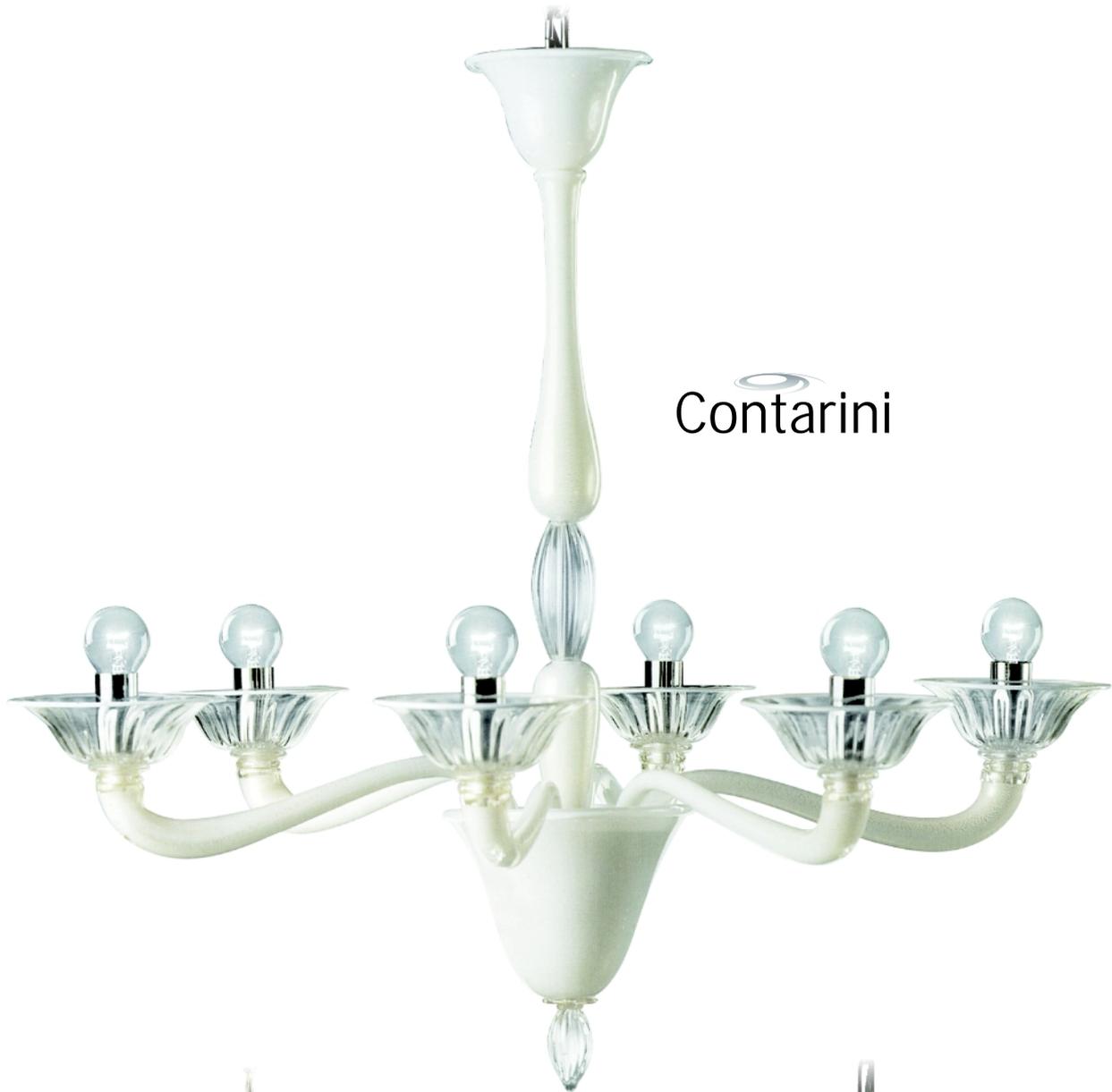
Lido



Ruga



Dorsoduro



Contarini



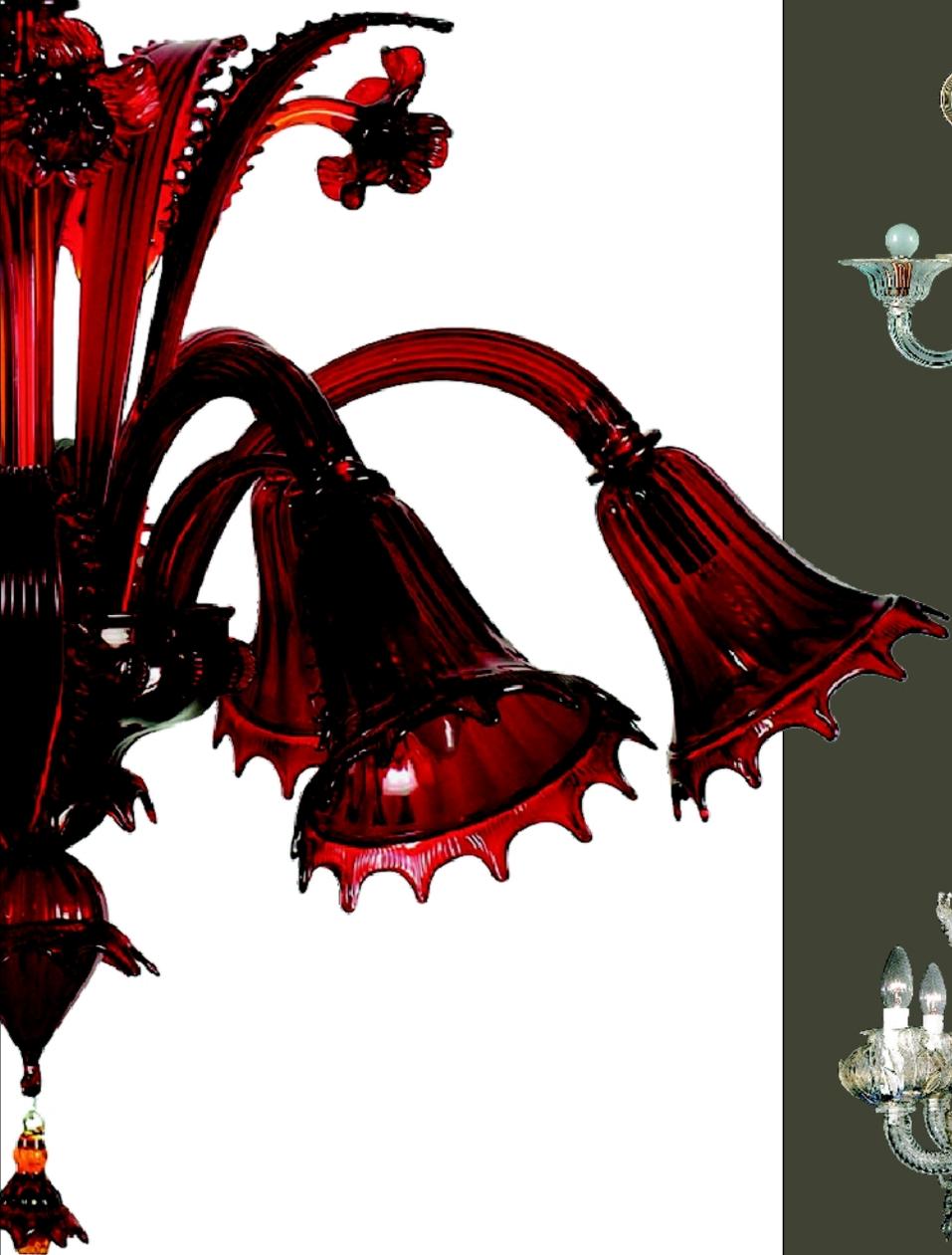
Tiziano



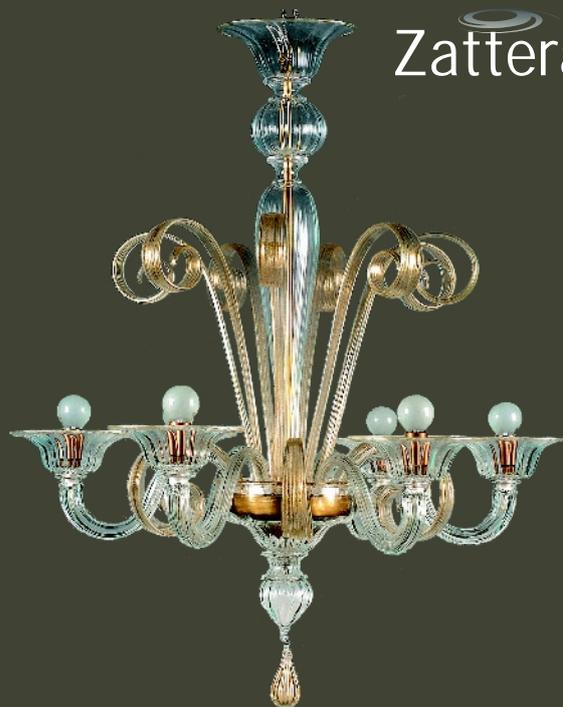
Colonna



Moncenco



Nonostante gli sforzi per impedire l'emigrazione all'estero dei vetrai, vari apprendisti e maestri si trasferirono in tutti i paesi europei, impiantando fornaci per produrre vetri. Apparve anche a Firenze, nel 1612, il primo manuale di tecnologia vetraria: "L'Arte vetraria" di Antonio Neri, un sacerdote esperto di alchimia al servizio dei Medici. Il manuale fu tradotto in inglese, tedesco, francese e spagnolo e contribuirà in maniera decisiva alla diffusione della vetraria di Venezia: senza l'apporto della tecnologia veneziana i vetri piombici inglesi e quelli potassici boemi non avrebbero raggiunto la purezza del cristallo, non avrebbero raggiunto un adeguato livello di lavorazione.



Zattera



Castello

Schiavoni



Foscari



San Polo



Zulian







 Accademia

San Barnaba



Tintor



Baldi



Toletta



Guglie





San Trovato



Faro



Manin



Pergola



San Marco





Bricolla



Torcello





Zurlin



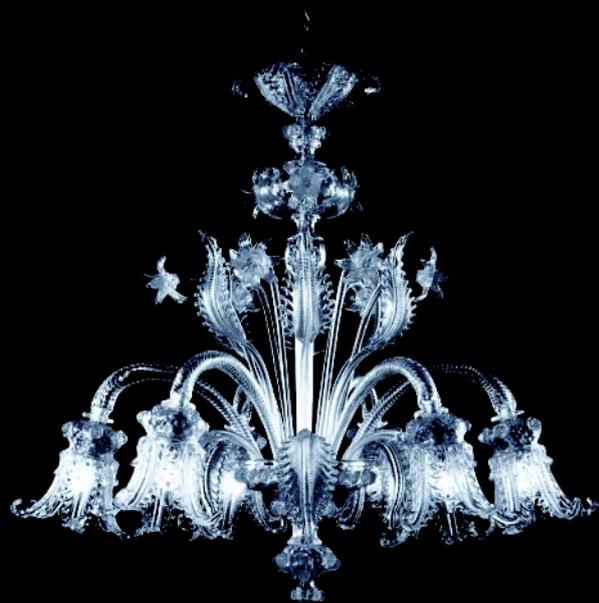
Barnaba



Dose



Vogaria



Camaregio



Cornner



Dose



Giudecca

Bragora



Abazia







Dorsuduro



Ormesini



Rio San Tomà



Rio San Zulian



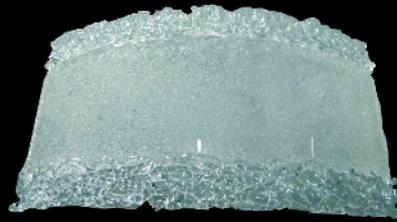
Rio Marin



Briccola



Rio Novo



Ventola
Cristallo



Rio Marin



Filo d'Oro



RioMaggio



Filo



Rio Cilto



Contarini



Lucciola 900



Lucciola 800





Tulipano 000



Tulipano 903



Tulipano 906



Tulipano 900

- Colore: Trasparente
- Lampade: 6
- Diametro: 70 cm
- Altezza: 100 cm



Tulipano 907

Tulipano 904



Pisa



Madrid



Dubai



Toronto



Sanremo

- ◊ Colore: Trasparente
- ◊ Lampade: 6
- ◊ Diametro: 70 cm
- ◊ Altezza: 100 cm



Aladino



Calcutta



Manhattan



Impero







Finito di Stampare
ottobre 2012
Presso Seripoint srl
Tel. 0746 60.50.42



Lampadari e luci d'Arte in Vetro Veneziano

Sede Produttiva: Zona industriale Marcon - VENEZIA

Sede Commerciale: Viale Fassini, 60 - Rieti

Tel. e Fax. +39 0746.259578

lafenice.rieti@gmail.com

www.lafenicelampadari.com

Showroom

ROMA - via Filippo Nicolai, 61/67

SCIAMANNA
arredamenti